

Verso la scienza aperta. Riflessioni storiche, attuali

Beatrice Töttössy

Università degli Studi di Firenze (<tottossy@unifi.it>)

Abstract

After twenty years devoted to the digital dimension of scientific communication and the setting up of open access publishing, the Florentine scholarly community in the field of Italian and foreign languages and literatures, now presents open science i.e. the responsibility of the scholarly publishing community in managing fully open access publishing formats addressing a hermeneutic circle open to the convergence of data and discussion of research in philology and text interpretation, intermediality and interculture, as well as historical and comparative investigation of literary and linguistic culture. The functional characteristics of this hermeneutic circle are an international perspective and the intrinsic potential of turning the double-blind peer review into an open and annotated peer review.

Keywords: open access and open peer review in the HSS, open science, responsibility of the scholarly publishing community, the values of knowledge infrastructure

È stato vent'anni fa, nel 1999, quando, in concomitanza con la nascita del Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università di Firenze, prese avvio il primo progetto editoriale digitale dell'area degli studi filologico-letterari fiorentina. Coinvolgeva gli studiosi di anglistica, americanistica, germanistica, slavistica e ugrofinnica i quali, in quell'anno, si univano nella nuova struttura dipartimentale provenendo dal Magistero appena chiuso e dalla Facoltà di Lettere e Filosofia in pieno vigore. Si trattava di progettare e realizzare una rivista digitale, oltre che cartacea, in grado di dar spazio a una *pubblicazione collegiale* di accesso diffuso e ibrido, in cui trovavano collocazione risultati della ricerca "pura", tesa all'innovazione storico-letteraria e teorica, e risultati della ricerca "applicata" alla comunicazione culturale, alla didattica e alla gestione del patrimonio linguistico e letterario europeo, statunitense e australiano.

Vi fu un tema – *Soglie, margini, confini. Scritture in limine* – in cui il collegio degli studiosi si riconobbe, intravedendo nelle soggettività di confine, di

passaggio, di trasformazione, prive di stabilità e concretezza semantica e a rischio dell'informe e dell'eccessivo, l'espressione dello *Zeitgeist* scaturito dai calcinacci del muro di Berlino demolito nel 1989 e dalla prima ragnatela del World Wide Web dei primi anni novanta. Fu l'esperienza culturale operativa che spinse a comprendere che la "formalizzazione, al più alto livello possibile, di un discorso di tipo intellettuale", la formalizzazione cioè di "un punto di vista conservativo sul mondo" (Asor Rosa 1988 [1965], xv), non era più possibile nei termini della tradizione e delle consuetudini degli intellettuali umanisti. Ci eravamo trovati con un bene epistemologico "migrante", necessariamente in movimento dal territorio della letteratura verso *tutti* i volti del pensiero – filosofico, sociale, giuridico e scientifico – che percepiamo volersi condurre verso nuove ed esclusive profondità del sapere e dilatarne, con distacco, l'orizzonte. Distacco, ironia, senso della realtà, scelta realistica nell'affrontare lo spirito d'epoca e, allo stesso tempo, opzione per una via editoriale intensamente *tecnologica*: il tutto per costituirsi come passaggi concatenati tra loro vicendevolmente e inevitabilmente coerenti, benché con iati e silenzi a cui la ricerca della formalizzazione e della "conservazione" del nuovo sistematicamente e da allora ci costringe.

1. I dati della ricerca: rivista-progetto o rivista-monografia, collana, libro-sito o sito tematico editoriale

Nel 2004 nacque il numero sperimentale della rivista *LEA – Letterature d'Europa e d'America*. E con esso trovò espressione, e supporto finanziario da parte dell'ateneo, la possibile progettazione e la formazione di una soggettività accademica nuova, di una figura di ricercatore impegnata sia nello studio informatico-tecnologico delle modalità di traghettamento del pensiero letterario nel digitale, sia nel lavoro della composizione, scientifica ed editoriale, di una struttura narrativa complessa, interdisciplinare e comparativa che richiedeva (per dirla con Alfonso Berardinelli) una "regia e strategia d'insieme". Berardinelli teorizzava la forma-antologia, le specificità di *LEA* nel 2004 la ampliavano fino al connubio tra antologia e monografia. Nello stesso periodo in cui nasceva *LEA* in co-edizione digitale e convenzionale, sul sito web del Dipartimento di Filologia Moderna con il marchio editoriale della Firenze University Press e a stampa presso la Carocci editore di Roma, fu messo in piedi un Laboratorio editoriale dedito alla formazione degli studenti e degli studiosi interessati all'umanistica digitale, che immediatamente aderì al Movimento Open Access promosso dalla Soros Foundation di Budapest. Lo stesso Laboratorio s'impegnò, insieme ai tecnici del Centro di Servizi Informatici dell'ateneo, alla progettazione di due aule informatiche per scopi didattici. Nel 2004 gli allora circa 3000 studenti di lingue e letterature straniere e di studi interculturali della Facoltà di Lettere e Filosofia furono in questo modo messi nella condizione di conoscere e sperimentare le scienze letterarie liberamente disponibili tramite la rete di ateneo.

Nel 2004-2011 il Laboratorio editoriale Open Access (LabOA) si è consolidato su tutti i piani delle sue attività svolte nell'ambito della ricerca, della formazione e della produzione scientifico- e tecnico-editoriale. Benché *LEA* venisse "congelata" dopo la pubblicazione del fascicolo sperimentale, tale

sospensione fu funzionale alla costruzione *locale* delle condizioni di un'editoria dipartimentale dotata di capacità e qualità necessarie per proporsi come "sinapsi", specifica per gli studi filologico-letterari, nella realtà della scienza aperta *globale*. In effetti, dall'analisi delle esigenze editoriali dell'area degli studi emerse la necessità di creare una collana di monografie e miscellanee scientifiche. La collana, "Biblioteca di Studi di Filologia Moderna" (BSFM), in modalità open access, fu avviata nel 2006 in base a una convenzione fortemente innovativa, che coinvolgeva la Firenze University Press, il Dipartimento e il suo Laboratorio editoriale Open Access. Nel 2018 la collana comprende 53 volumi.

Il *format* monografia ad accesso aperto, adottato nella collana BSFM, è il primo passo (cui sono seguiti e dovranno ancora seguire molti altri passi) sul piano della qualità della "digitalità" delle monografie. Il formato PDF del libro digitale, così come la tradizione dei codici fissi (quali l'uso di indici, gli standard di citazione, ecc.), nell'ottica di una scienza (compiutamente) aperta è una forte limitazione visto che non è in grado di prevedere collegamenti tra dati di ricerca, software di ricerca, risultati della ricerca, versioni della ricerca (Bargheer, Dogan, Horstmann, *et al.* 2017, 201-205). La complessità dei dati, degli oggetti e dei metodi dello studio umanistico richiede un approccio sistematico alla gestione di tali dati, oggetti e metodi in correlazione con *tutti* gli aspetti del processo di ricerca, quindi non soltanto con i risultati che servono direttamente alla sua valutazione. Oltre all'adozione delle linee guida per l'open access, occorre impegnare competenze di alto livello per poter formulare ipotesi di ricerca appropriate e per procedere operativamente nella progettazione dei flussi di lavoro congrui all'elaborazione e all'analisi dei dati e alla loro presentazione editoriale (*ibidem*). In sostanza: le sfide specifiche che emergono dall'analisi della diffusa e persistente opzione (tipicamente umanistica) per il *format* monografia richiedono l'integrazione nei flussi di lavoro sia della presentazione che della diffusione dei risultati della ricerca filologico-linguistico-letteraria. In altre parole: occorre progettare un nuovo modello di pubblicazione.

Se, come ricorda anche Roberto Delle Donne (2018, 33), il *format* monografia per un verso necessita il superamento dell'interesse esclusivo per la valorizzazione del prodotto finale della ricerca (cosa che, sottolinea Delle Donne, "non favorisce l'innovazione delle pratiche di comunicazione scientifica e finisce con lo scoraggiare la sperimentazione di stili argomentativi e di modalità di pubblicazione non comprimibili nelle forme tradizionali dell'articolo e della monografia", *ibidem*), per l'altro verso, analogamente al *format* articoli, richiede una radicale innovazione, che cioè gli permetta di rendere pubblici i dati della ricerca secondo standard adeguati. La questione del deposito nell'archivio istituzionale dei dati della ricerca scientifica riguarda da vicino anche gli studi storico-filologico-linguistico-letterari nella misura in cui gli studi dell'area umanistica italiana e "straniera" producono moltissimi dati di ricerca (in prima istanza di tipo archivistico).

La creazione della collana e il suo funzionamento essenziale nell'ottica della scienza aperta ha permesso di tornare ad occuparsi del *format* rivista. Tra il 2011 e il 2015 il Dipartimento ha promosso 4 riviste ad accesso aperto, con 30 fascicoli pubblicati con la Firenze University Press, nella cura reda-

zionale condotta in modalità *camera ready* nel Laboratorio editoriale Open Access. Le 4 riviste, annuali, *Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies* (dal 2011), *Journal of Early Modern Studies* (dal 2012), *LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente* (dal 2012), *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies* (dal 2015), dal punto di vista dello sviluppo della scienza aperta presentano una situazione dinamica. Accesso pienamente libero sia per gli autori che per i lettori, qualità “ibrida” esclusivamente per la stampa cartacea, indicizzazione in collaborazione con la casa editrice, certificazione scientifica da parte dei comitati scientifici i quali gestiscono un rigoroso processo di doppio referaggio anonimo: i parametri della qualità essenziale sono pienamente rispettati. Sul piano scientifico-culturale, le tre riviste di carattere storico-filologico-linguistico-letterario coniugano l'aspetto monografico con quello dell'antologia e della miscellanea. Tutte e quattro le testate si muovono palesemente sul terreno internazionale, due con l'adozione esclusiva dell'inglese, una bilingue italiano-inglese, una plurilingue.

Alla collana e alle riviste ad accesso aperto e con impianto essenzialmente digitale, e attualmente soltanto in prospettiva digitale con gestione estesa ai dati della ricerca, si aggiungono i siti-libri o siti tematici che il Laboratorio editoriale Open Access ha creato in passato e che di recente sviluppa in modalità direttamente editoriale, nell'ambito della collana BSFM.

2. Ipotesi

Nel quadro normativo generale, europeo e italiano, sono chiaramente tracciate le vie che l'editoria accademica e, prima ancora, la comunità scientifica sono chiamate a percorrere per attuare la condizione di *scienza aperta*. Tra le più recenti Raccomandazioni dell'UE (2018/790) si legge: “La scienza aperta si riferisce a un nuovo approccio al processo scientifico basato sulla cooperazione e sulle nuove modalità per diffondere la conoscenza, migliorare l'accessibilità e la riusabilità dei risultati della ricerca mediante l'utilizzo di tecnologie digitali e nuovi strumenti di collaborazione”. La Costituzione Italiana, nei noti articoli 9 e 33 recita: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica” e “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”. Una sentenza della Corte Costituzionale (n. 307/2004) spiega inoltre che “lo sviluppo della cultura” costituisce “finalità di interesse generale”. Un'altra sentenza dello stesso anno (n. 423/2004) aggiunge che “la ricerca scientifica deve essere considerata non solo una ‘materia’, ma anche un ‘valore’ costituzionalmente protetto”. Si tratta di decisioni in cui è evidente la richiesta di una strategia responsabile nel lavoro scientifico.

Il punto è allora di comprendere (in parte di progettare) il senso concreto e i modi dell'assunzione di tale responsabilità. Dalla ricca realtà della scienza aperta (di cui tra l'altro si hanno informazioni sistematiche dall'intenso blog OA-Italia così come dal sito web e dal wiki dell'Associazione italiana per la promozione della scienza aperta, oltre che, naturalmente, dalle linee guide del gruppo di lavoro dedicato all'open access presso la Conferenza dei Rettori Italiani) emerge una serie

di potenziali innovazioni alla portata di entrambe le aree della comunità scientifica (Scienze-Tecnologia-Matematica, STM e Scienze sociali e umani, HSS).

Anzitutto, sul piano della comunicazione scientifica, sarebbe necessario creare collegamenti sistematici tra pubblicazione della ricerca, manoscritti digitali e materiale d'archivio. Sarebbe inoltre possibile aumentare la consapevolezza degli studiosi circa la funzione degli "identificatori" delle pubblicazioni (i quali, sia sul lato autore che su quello dell'oggetto scientifico, garantiscono una rapida e sicura reperibilità), così come si potrebbe creare svariati collegamenti tra lavoro di ricerca e diffusione/pubblicazione degli esiti (sia che si tratti di esiti circoscritti in articoli, sia che si pensi ad esiti elaborati come sistema quindi in monografia). L'accurato deposito delle pubblicazioni nell'archivio istituzionale a sua volta andrebbe ad alimentare direttamente la comunicazione tra pari e non solo.

Nell'ottica delle potenziali innovazioni l'aspetto forse più significativo è dato dall'eventuale passaggio, nella procedura della selezione/valutazione dei lavori di ricerca, dalla revisione a doppio cieco al cosiddetto *revisione paritetica aperta* (*Open peer review*) e commentata. Il passaggio a questa modalità permetterebbe una costante "conversazione" sul lavoro scientifico e una sistematica conoscenza del suo "impatto" reale.

3. Dipartimenti: stakeholder di innovazione editoriale?

La produzione editoriale di un Dipartimento è soltanto in apparenza "locale", sia che si tratti di riviste, sia che si tratti di collane o di siti web dotati di identificatori editoriali. L'attuale sistema di comunicazione e certificazione scientifica italiano ricollega la produzione editoriale dipartimentale all'insieme della normativa locale, nazionale ed europea. Il principio della trasparenza e della pubblicità, così come i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica, i servizi editoriali garantiti dalla casa editrice dell'ateneo (compresa la certificazione scientifica) e i servizi di deposito esperto messi a disposizione dall'archivio istituzionale (tra cui la fornitura di metadati, la preservazione nel tempo e la disseminazione nelle banche dati essenziali per la valutazione quindi per il finanziamento della ricerca) costituiscono basi solide per un progetto editoriale di Dipartimento di alta qualità scientifica e editoriale e di sicuro impatto internazionale.

Un progetto editoriale dipartimentale, che si può fondare su una propria infrastruttura dedicata alla ricerca, formazione e produzione editoriale e che può quindi garantire una gestione innovativa della valutazione tra pari, sembra possa pienamente aderire ai tempi attuali, in cui il sapere come sistema (come "insieme") non nasce più soltanto dal rapporto con la realtà materiale-effettuale (la prima) e con la realtà artisticamente creata (la seconda), ma inoltre dal fatto che ci troviamo all'interno di quella terza realtà digitale che costringe tutti i nostri modi di pensare e di vedere (scientifico, letterario-artistico o religioso) a rivedere lo statuto ontologico-sociale della propria materia prima, del proprio specifico immaginario, tra cui in primis quello letterario, collettivo o individuale che sia, ma finora comunque e in ogni caso generato e alimentato dalla *Bildung*, dalla cultura letteraria canonica, che ora si trova per questo in via di

trasformazione. Quest'ultima riflessione è l'auto-citazione di quanto ipotizzavo nel 2004, nell'editoriale di *LEA*, e che oggi mi sembra confermato dai fatti.

Riferimenti bibliografici

- Asor Rosa Alberto (1988 [1965]), *Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea*, Torino, Einaudi.
- Bargheer Margo, Dogan Z.M., Horstmann Wolfram, *et al.* (2017), "Unlocking the digital potential of scholarly monographs in 21st century research", *LIBER Quarterly* XXVII, 1, 194-211, doi: <http://doi.org/10.18352/lq.10174>.
- Bargheer Margo, Bertino Andrea (2018), "HIRMEOS [High Integration of Research Monographs in the European Open Science Infrastructure]. Ein EU-Projekt für Open-Access-Monografien in den Geistes- und Sozialwissenschaften", *BIBLIOTHEK*, XLII, 3, 476-485. Preprint ad accesso aperto nell'IA della Humboldt-Universität di Berlino, doi: <https://doi.org/10.18452/19256>.
- Cassella Maria (2018), "Strumenti e metodi di innovazione nel panorama dell'open science: l'open peer review", *aib studi* LVIII, 1, 95-107, doi: <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-11714>.
- Castelli Donatella (2018), "L'iniziativa ICDI: Insieme verso L'European Open Science Cloud", slides presentate al GARR Conference 2018 "Data (R)evolution", Università degli Studi di Cagliari, 3-5 ottobre 2018), <<https://www.eventi.garr.it/en/conf18/programme/blog/313-donatella-castelli>> (12/2018).
- Delle Donne Roberto (2018), "L'accesso aperto, le università e le SSH", *Il Capitale culturale* 17, 17-45, doi: <http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1944>.
- Di Tella Alessandra (2018), "Digital Humanities and e-commerce: considerations on digital monographs", *Studia UBB Digitalia* LXIII, 1, 41-54, doi: <http://dx.doi.org/10.24193/subbdigitalia.2018.1.03>.
- Michetti Elisabetta, Lovascio Concetta, Morici Sara (2018), "L'accesso aperto alla letteratura scientifica: un'analisi multilivello", *Il Capitale culturale* 17, 71-93, doi: <http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1904>.
- Policy dell'Università degli Studi di Firenze a favore dell'Accesso aperto alla letteratura scientifica, approvato dal Senato Accademico il 14 dicembre 2016, <<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>> (12/2018).
- Raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione del 25 aprile 2018 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0790&from=IT>[<https://eurlex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32018H0790>]> (12/2018).
- Statuto dell'Università degli Studi di Firenze, DR del 30 novembre 2018, n. 1680, in vigore dal 2 gennaio 2019.
- Stigler Johannes Hubert, Steiner Elisabeth (2018), "GAMS – An Infrastructure for the long-term preservation and Publication of Research Data from the Humanities", *Mitteilungen der VÖB*, LXXI, 1, 207-216, doi: <http://doi.org/10.31263/voebm.v71i1.1992>
- Venturini Fernando (2018), "L'editoria pubblica in rete tra autonomia e controllo: dal 'feudalesimo' alla 'federazione'?", *aib studi* LVIII, 2, 225-239, doi: <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-11773>.